

Questa è la mia casa – AudioGuida ai luoghi di Don Bosco

## **Castelnuovo**

Anticamente era detta Castelnuovo d’Asti per distinguerla dalle tante altre cittadine, paesi, che portano il nome di Castelnuovo, e poi negli anni 30 è diventata Castelnuovo Don Bosco proprio per segno di riconoscenza a uno dei suoi più illustri cittadini, se non il più illustre, proprio don Bosco, appunto.

È un centro composto da persone di grande laboriosità, di grande sensibilità umana, di grande sensibilità anche spirituale e religiosa. Ha una tradizione di vita artigianale, di lavoro dei campi, e una discreta attività commerciale.

Il mercato al giovedì di Castelnuovo Don Bosco, diciamo, diventa un po’ un ruolo giro così economico per tutti i paesi del territorio.

Effettivamente Castelnuovo tra Chieri e Asti, possiamo dire, è stato e continua ad essere uno dei centri più significativi perché chi giunge a visitare si trova accolto dalla bella e maestosa piazza Dante.

È abitualmente sede di parcheggio, ma quando le macchine non ci sono, chi la visita, soprattutto alla sera, si trova diciamo inserito in un bellissimo salotto dove è piacevole incontrarsi, conversare, comunicare.

Probabilmente doveva essere questo anche nel periodo di don Bosco, anche se la vita del paese era costituita soprattutto dagli impegni lavorativi.

Interessante oggi e di richiamo sono la Cantina Sociale del Freisa e la Cantina della Terra dei Santi.

Accanto alla parrocchia di Sant’Andrea, in cima al paese c’è la Madonna del Castello; ci sono le chiese dei Santi Castelnovesi, dedicata proprio ai 4 santi che variamente sono cresciuti nel paese di Castelnuovo, e poi c’è la casa di san Giuseppe Cafasso, la casa del beato Allamano, fondatore dei missionari e missionarie della Consolata.

Salendo verso la parrocchiale di sant’Andrea si incontra la piazza Don Bosco, il primo monumento dedicato a san Giovanni Bosco nel 1898, quindi a 10 dalla sua morte, e che richiama già la dimensione mondiale di don Bosco perché viene rappresentato il santo dei ragazzi e dei giovani con un giovane europeo e un giovane indio.

Una certa tradizione dice: c'è Domenico Savio e Zefirino Namuncurà ma sappiamo che Zefirino allora era agli inizi un po' della sua vita, ma, idealmente può essere anche visto in questo modo.

E poi proseguendo lungo la strada principale via Mercadillo, che porta a sant'Andrea si incontra anche la casa del sarto Giovanni Roberto che accolse per parecchi mesi Giovannino in casa sua.

Lo ospitava nel sottoscala perché non aveva altri spazi, però è stata una presenza preziosa perché ha insegnato a Giovannino Bosco il mestiere del sarto e questo gli tornerà utile poi con i suoi ragazzi, ma già prima con gli anni della scuola pubblica e del seminario a Chieri, e poi gli ha insegnato soprattutto la musica, il canto e la musica.

Giovanni Roberto era un discreto musicista; ha visto che in Giovannino Bosco c'era del talento e l'ha aiutato a valorizzare questo talento.

L'importanza poi della musica nella esperienza di don Bosco nel suo oratorio e nelle sue case è conosciuta.

Di questo bisogna essere riconoscenti a questo umile e bravo sarto e musicista di Castelnuovo che ha aiutato questo ragazzo a sviluppare le sue doti.

Sempre a Castelnuovo Evasio Savio, che era un fabbro, ha visto l'abilità e la capacità e la prontezza di Giovannino Bosco e gli ha insegnato anche qui il mestiere del fabbro.

Esperienze significative che Giovanni Bosco fa mentre frequenta in quell'anno 1830 – 1831, mentre frequenta le scuole di Castelnuovo, le scuole elementari, i primi corsi elementari e sono ugualmente collocate a un centinaio di metri dalla chiesa di sant'Andrea.